



SALE & PEPE IL GIUSTO PREZZO DELLA QUALITA' SOTTO

Cultura

08 aprile 2009

Le marce funebri come non le avevamo mai ascoltate

“Melodie dolenti”, appuntamento della rassegna **Digressione Contemplativa** andato in scena sabato nell’Auditorium Madonna della Rosa.



di [Lorenzo Pisani](#)

Anticamente un carro di musicisti, trainato da cavalli, seguiva le processioni molfettesi della Settimana Santa.

Melodie diffuse dagli archi e mottetti

accompagnavano così il percorso delle statue. Nell’800, quella che all’epoca dovette essere considerata come una rivoluzione: per opera di un musicista, Vincenzo Valente allievo di Saverio Mercadante presso il conservatorio di Napoli, cominciarono a diffondersi i primi componimenti bandistici. *U Conzasiegge* fu la prima marcia ad essere eseguita in processione e per molto tempo l’unica.

Tutto ciò che venne dopo si rifece alla sua produzione musicale. A cominciare da Saverio Calò e Francesco Peruzzi. Dei tre compositori molfettesi, assieme a Benedetto Palmieri, sono state eseguite lo scorso sabato alcune marce funebri. L’appuntamento era quello di **Digressione Contemplativa**, rassegna voluta e curata da Girolamo Samarelli, parroco della Madonna della Rosa.

Digressione e sperimentazione: fedele al binomio “*Melodie Dolenti*” ha proposto l’esecuzione di cinque tra le più celebri **marce trascritte per strumenti a plettro da Sabino Andriani**. **Fedele de Palma** (chitarra), **Nicola Nesta** (mandola), **Sergio Vacca** (mandolino), **Leonardo Lospalluti** (mandolino) e **Antonio Barracchia** (mandolino) si sono esibiti sul palco dell’Auditorium Madonna della Rosa facendo vibrare più di una corda in sala.

L'opera di ricerca e trascrizione e l'inedita esecuzione hanno mostrato il lato più popolare e romantico dei componimenti, mettendo a nudo gli influssi della scuola napoletana, come illustrato dal maestro Gaetano Magarelli. *U Conzasiegge* e lo *Sventurato* di Valente, la *marcia funebre senza nome* di Palmieri, *Dolor* di Calò e la *Patetica* di Peruzzi come non le avevamo mai ascoltate.

Un unicum di fede, arte e folklore le marce della Settimana Santa, da ascoltare e maneggiare con cura: blasfema la loro sacralizzazione, irriguardosa la loro banalizzazione.

[GUARDA LE IMMAGINI](#)

copyright 2005 - 2007 Edix. Tutti i diritti riservati. [Informazioni legali](#) | [Condizioni generali di utilizzo dei servizi](#) | [Contatti](#) | [Privacy](#)